

IL MESTIERE DI STORICO

Rivista della Società Italiana
per lo Studio della Storia Contemporanea

V / 2, 2013

viella

Cattolici, tra fede e politica

Andrea D'Arrigo (a cura di), *Cristiani inquieti tra fede e politica. La figura e le carte di Ettore De Giorgis*, Torino, Edizioni Seb, 144 pp., € 14,00

Stefano Trinchese (a cura di), *Giuseppe Spataro. Tra popolarismo e democrazia cristiana*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 252 pp., € 16,00

Paolo Trionfani (a cura di), *Armida Barelli e padre Enrico Mauri. Un'amicizia spirituale per un progetto apostolico*, Roma, Ave, 141 pp., € 10,00

Il *fil rouge* che lega questi volumi è il comune riferimento al movimento cattolico e ai rapporti tra fede e politica. Come molti atti di convegni, i volumi dedicati a Giuseppe Spataro e a Ettore De Giorgis sono diseguali, presentano contributi di carattere storiografico assieme a testimonianze e, cosa senza dubbio pregevole, ad alcune relazioni di carattere archivistico. De Giorgis, giornalista ed educatore, fu una figura non particolarmente centrale nella vita politica e culturale italiana della seconda metà del '900, ma interessante perché intreccia elementi tipici di una parte della sua generazione: l'impegno politico e culturale di un intellettuale cattolico, sensibile al cattolicesimo francese di matrice personalista, alla ricerca di un dialogo con la cultura moderna, che vive le sue esperienze nell'associazionismo cattolico e nella Dc. Il ritratto che il volume offre è però decisamente troppo in filigrana. Ad eccezione del profilo biografico tratteggiato dal curatore, l'archivista Andrea D'Arrigo, nessuno degli aa. utilizza le carte dell'archivio personale (depositate presso l'Istituto piemontese per la storia della resistenza e della società contemporanea di Torino) e i vari contributi – di Margotti sulla Torino preconciliare, di Campanini sul mounierismo in Italia, di Parola sul Concilio Vaticano II e di Zanini sulle riviste cattoliche – sono utili contestualizzazioni, ma da essi non emerge il significato reale della produzione intellettuale di De Giorgis. In questo senso, il volume rappresenta uno strumento iniziale per chi vorrà analizzare e comprenderne la personalità.

Diverso il discorso del volume su Spataro, figura assai nota del cattolicesimo politico italiano, sia per la stagione popolare sia per quella democristiana. Un fedele sturziano, massimo esponente della Dc abruzzese e più volte impegnato come sottosegretario e ministro nei governi dell'Italia postfascista, è considerato generalmente come una sorta di punto di raccordo tra Sturzo e De Gasperi. Il volume comprende contributi costruiti sulla base delle carte personali di Spataro, depositate presso l'archivio storico dell'Istituto Sturzo. Particolarmente utili sono il saggio sulla formazione giovanile di Della Penna e quello sulla vicenda popolare di Malgeri, assieme al lavoro di Gentiloni Silveri sull'attività come ministro dell'interno (nel 1960 nel governo Tambroni) – definita «la più drammatica della sua lunga carriera politica» (p. 177) – a quello di Forcellese sul ruolo di ministro delle Poste e delle telecomunicazioni (dal 1950 al 1953 e di nuovo dal 1959 al 1960) e a quello di Bonini sugli anni della presidenza Rai (dal 1946 al 1950). I saggi di Bonini e

Forcellese ne sottolineano la centralità nel promuovere quel processo di modernizzazione del cruciale settore delle comunicazioni, che meriterebbe una maggiore attenzione da parte degli storici.

Il volume dedicato ad Armida Barelli e a padre Enrico Mauri, più e oltre che proporre un contributo di carattere biografico, offre una lettura degli avvenimenti che portarono alla creazione della Gioventù femminile dell’Azione cattolica e non è privo di spunti di interesse di più ampio respiro. Come sottolinea Miano, iniziative come le Settimane sociali per la promozione della donna si rivelarono «un’occasione irripetibile di presa di coscienza del proprio ruolo pubblico» (p. 13). Senza esagerarne l’impatto sulle strutture tradizionali della società e pur sottolineando l’assenza di un femminismo rivendicativo, questo progetto permetteva alle giovani generazioni femminili cattoliche di inserirsi, pur con molte peculiarità, all’interno di un processo di modernizzazione. Le poche pagine di Monticone dedicate all’impatto della prima guerra mondiale sulla Chiesa cattolica e sulla società italiana consentono di inquadrare la tematica associativa nella nuova realtà della società di massa. Questa connessione emerge nel contributo di Trionfini sul progetto della gioventù femminile negli anni 1917-1921; è il saggio più ricostruttivo in termini associativi, assieme a quello di Diliberto sulle origini dell’organismo. Qui appare evidente il travaglio di un modello associativo che si andava affermando secondo modalità nuove (l’associazionismo di massa) e che incontrava le resistenze di un mondo legato a modelli tradizionali. L’insistenza della Barelli sulla diffusione di un’identità associativa comune a tutta la «nazione cattolica» ne era uno dei tratti più evidenti, su cui sarebbe utile una più approfondita analisi.

Paolo Acanfora